Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 45: 205-209 (giugno 2017) ISSN 1123-6787

NOTIZIE NATURALISTICHE

Leonardo Senni

Biodiversità da giardino

Quando ci si appresta a citare un insieme di specie di un dato luogo od area è più corretto usare l'espressione di "ricchezza biologica", in quanto il termine "biodiversità" implica il calcolo, quale può scaturire da appositi algoritmi, di un valore numerico che esprime una stima del rapporto quantitativo tra quelle popolazioni specifiche; tuttavia l'uso improprio di questo termine è un fatto generalizzato, e qui anch'io l'utilizzo per questo breve excursus nella dimensione domestica di un modesto giardino - il mio a Villanova di Bagnacavallo - che ovviamente è cosa ben lontana da un ambiente naturale, ma non eccessivamente oppresso dalla mania dell'ordine.

La natura vivente permea ogni spazio e pochi sono i luoghi ove non alligna una qualche forma di vita; e così è anche per le zone urbanizzate che, in varia misura, accolgono organismi sia volontariamente introdotti che 'penetrati' in modo autonomo.

Nella realizzazione dei giardini, poi, vi sono 'stili' di impianto e gestione che in una data regione geografica si ripetono e che, assieme alle piante ed animali che vi si insediano, configurano quasi delle 'associazioni' e delle cenosi caratteristiche.

Nei quasi mille metri quadri che circondano la casa acquistata nel 2008 erano già presenti tre grandi Pini domestici, un Ippocastano, un Tiglio, un Acero di monte, un Kaki e diversi cespugli di Lauroceraso, cui ho aggiunto fitte siepi di Agazzino, Laurotino e Bosso (rapidamente eliminato dagli attacchi del lepidottero *Cydalima perspectalis*); ho lasciato crescere su alcune superfici folti tappeti di Edera che si è rapidamente consociata con la Viola odorosa, ed ho occupato le aree di prato con rose decorative, cespugli di Lavanda, Elicriso, Iperico, Olivo spinoso, Agrifoglio, Tasso, e molte altre piante 'classiche' , tra cui le tradizionali bulbose; ma in più ho tralasciato di eliminare, dai brandelli di prato, alcune erbe 'invadenti' quali i grandi *Sonchus* (*oleraceus, asper, arvensis*), *Pichris hieracioides*, *Erigeron canadensis*, ed altre.

Se poi, come faccio io, non si coltiva un orto, un po' per pigrizia e un pò per altre opportunità, non vi saranno ragioni per utilizzare i lumachicidi - che sono frequente causa di morte dei porcospini - ed allora il giardino potrà ospitare diverse specie di Molluschi Gasteropodi, quali la grande *Helix lucorum*, la termofila *Pomatias elegans*, la curiosa *Rumina decollata* dall'apice troncato, le *Helicella* ed alcuni Clausilidi, più alcune limacce dei Limacidi e Milacidi. Queste comuni specie,

quasi una decina, possono convivere nel giardino senza che si manifestino danni alla vegetazione di cui appetiscono per lo più parti secche e morte; costituisce eccezione *H. aspersa* che si nutre di qualsiasi vegetale fresco, e che può essere tenuta sotto controllo, senza lotta chimica, facendone raccolta nelle giornate piovose e 'trasferendo' gli esemplari in altri habitat 'neutrali', come le fresche aree golenali del vicino fiume Lamone.
In compenso la presenza di queste chiocciole consente l'esistenza di specie elicofaghe come le lucciole (di cui più comuni *Luciola lusitanica*, *Lampyris noctiluca*, e, talora, *Phausis splendidula*, oramai molto rare nelle nostre pianure); ma anche il Riccio (*Erinaceus europaeus*) fonda gran parte della sua dieta, in carenza di insetti, sui gasteropodi, con i rischi di cui si è detto.
Molte sono le specie di Insetti che possono vivere in un giardino: non troppo numerose quelle dei Lepidotteri diurni che si esauriscono nelle più comuni specie di Ninfalidi (*Vanessa atalanta*, *Nymphalis polychloros*, *Inachis io,*), Papilionidi (*Pieris* spp.) e Sfingidi (per lo più il comune *Macroglossum stellatarum*), ma ben più numerose quelle notturne afferenti alle Famiglie dei Nottuidi, Geometridi ecc. ; specie talora di piccole dimensioni che possono costituire prede per i Chirotteri antropofili, come il comune Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) ed il più grande Serotino comune (*Eptesicus serotinus*).
Alle farfalle nuocciono, ovviamente, i trattamenti insetticidi (che ora dilagano per una lotta zanzaricida che avrebbe maggior successo se fondata sul regolare trattamento di pozzetti e caditoie), ma molto nuoce anche la presenza di luci -lampioni, fari e faretti a luce bianca- che rimangano accese in modo continuato, per una illusione di 'sicurezza', e che, se da un lato favoriscono la predazione dei pipistrelli, dall'altro disorientano il volo degli insetti 'deviandoli' dalle loro attività biologiche ed impoverendone le popolazioni: così i fari del mio giardino si accendono solo al passaggio, e per pochi minuti.
I Coleotteri più facilmente osservabili sono quelli di non piccole dimensioni che frequentano i fiori, come le rose: i Cetonidi *Cetonia aurat*a, *Potosia cuprea*, *Tropinota hirta*, *Oxythyrea funesta*; ma anche il suolo del giardino ospita diverse specie geofile di Carabidi, come *Amara aenea, Harpalus azureus, Harpalus dimidiatus,* ed altre specie ancora, tra quelle che hanno conservato capacità di volo e di rapida dispersione. Se si realizzano condizioni ambientali adatte si possono avere soprese, come mi è accaduto trovando, sotto un legno, il grosso *Pterostichus* (*Platysma*) *niger* .Quasi in ogni ricovero umido sono presenti Dermatteri del Genere *Forficula* e numerosi Isopodi Oniscidi. Questa fauna invertebrata può essere predata dai rospi, dai porcospini e dai topiragno (*Sorex antinorii*).
Non è poi necessario eliminare dagli alberi tutti i rami secchi: facilmente vi si svilupperanno Coleotteri Cerambicidi (più facilmente *Leiopus nebulosus*, e l'invadente esotico *Xylotrechus stebbingi*) e piccoli Buprestidi (del Genere *Antaxia*).
Poche le lucertole muraiole (*Podarcis muralis*) che possano sopravvivere all'attività predatoria dei numerosi gatti del vicinato tanto da poter divenire adulte; e talora giungono dalla non lontana campagna (che a dispetto di tutti gli sforzi conserva preziose aree marginali) anche giovani serpenti: esemplari di Biacco (*Hierophis*

viridiflavus), e di Biscia dal collare (*Natrix natrix*) che scopro in termoregolazione sugli arbusti, ma che presto scompaiono o ritrovo morti.
Il mondo dei Vertebrati è qui chiaramente dominato dagli Uccelli, di cui diverse persone, oggi ovunque ed anche intorno a me, tollerano o incoraggiano la presenza, sistemando nidi artificiali e mangiatoie; in aggiunta io, come già detto, ho inserito piante con bacche appetite nella stagione fredda, come l'Agazzino (*Pyracantha coccinea*), il Laurotino (*Viburnum tinus*), l'Edera (*Hedera elix*), il Ligustro giapponese (*Ligustrum lucidum*).
Le specie ornitiche che frequentano ed abitano il mio giardino, così come le altre aree verdi vicine, sono non poche: Passero comune (*Passer italiae*) ormai non più così comune ma qui numeroso alle mangiatoie, Cinciallegra (*Parus major*) regolarmente nidificante nelle cassette-nido mie e dei vicini, Cinciarella (*Parus coeruleus*) in regresso come nidificante, poi Pettirosso (*Erithacus rubecula*), Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), Beccafico (*Sylvia borin*) e Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*) che sono regolari di passo invernale, Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*) nidificante nelle cassette nido, Capinera (*Sylvia atricapilla*), Merlo (*Turdus merula*), Verdone (*Chloris chloris*) nidificanti nel fitto di grossi cespugli e delle edere, Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*) che alleva nei nidi sui pini, Gazza (*Pica pica*), Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) nidificanti su alti alberi non lontani e sempre più 'invadenti', Gufo comune (*Asio otus*, delle cui borre ispeziono il contenuto trovandovi i poveri resti di Roditori ed Insettivori) anche in riposo diurno nei pini miei e del mio vicino, Picchio verde (*Picus viridis*) e Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) di rapido passaggio, ma nidificanti nel parco pubblico confinante, Torcicollo (*Jynx torquilla*) nidificante in una mia cassetta-nido nel 2015 e nel 2016 dopo averne scacciate le cinciallegre, Rondone (*Apus apus*) nidificante sotto i coppi della casa accanto, Balestruccio (*Delichon urbica*) nidificante sotto i cornicioni di case prossime: quindi circa una ventina di specie regolari, cui si aggiungono talora presenze occasionali.
Ma l'operazione più promettente l'ho condotta ad un anno dal mio 'insediamento', nel 2009, con la realizzazione di uno stagnetto ampio circa dieci metri quadrati: creata, con un piccolo scavatore, una fossa profonda una sessantina di centimetri con un gradino 'sommerso' su di un lato per le piante di riva, coperta poi con un robusto telo in pvc fermato sul bordo da una doppia fila di blocchetti di tufo, collocati vasi con terra ad accogliere, come nel 'gradino', piante acquatiche (*Nymphaea alba*, *Carex elata*, *Typha angustifolia*, *Iris pseudacorus*, *Lythrum salicaria*, ecc.). Ho quindi introdotto i soliti pesci rossi (*Carassius auratus*), e, anche per la tranquillità dei vicini ossessionati, non senza ragione, dalla Zanzara tigre (*Aedes albopictus*), le Gambusie (*Gambusia holbrooki*), ed alcuni Gasteropodi acquatici, quali *Viviparus contectus, Lymnaea stagnalis*, *L. auricularia,* tutte specie che, provenienti dai laghetti di amici, si sono perfettamente acclimatate e si riproducono regolarmente.
Ad un anno dalla sua realizzazione, già rigoglioso di piante, alcune Libellule dei Generi *Ischnura, Lestes, Sympetrum*, hanno cominciato a frequentarlo ed a riprodurvisi; è arrivato talora anche qualche Emittero, come *Gerris paludum*.

A primavera di quell'anno l'amico Giancarlo Plazzi mi ha portato una 'secchiata' di girini di Rospo comune raccolti in un fossato.
Le larve di *Bufo bufo* hanno, dopo un paio di mesi, completato il loro sviluppo, ed una moltitudine di rospetti, grandi come mosche, è sciamata tutto intorno.
Dopo tre anni dalla 'diaspora' decine di rospi di 4 – 5 centimetri sono tornati nello stagno, emettendo vocalizzazioni e tentando reciproci approcci di copula, ma privi di successo per l'assenza di femmine sessualmente mature, che invece sono state disponibili il quarto anno, quando sono state deposte sulle piante acquatiche numerosi, lunghi cordoni gelatinosi trasparenti contenenti 'rosari' di lucide uova nere.
Non sapevo, cosa ad altri sicuramente ben nota, che quando il cordone gelatinoso delle uova diviene opaco e si disgrega, non si libera un girino mobile, bensì uno stadio ancora embrionale, con l'aspetto di un 'chiodino' di 2 - 3 millimetri, che per diversi giorni giace immobile sul fondo ove prosegue lo sviluppo fino alla forma mobile di classico girino. Registro in una tabella presenze, sviluppo e dati ambientali: in una giornata della metà dello scorso Febbraio erano contemporaneamente presenti 50 rospi adulti (una ressa !), con un rapporto di 6 maschi per ogni femmina (lunghe fino a 12 cm); alla metà di Marzo avevano quasi tutti lasciato lo stagno per ridistribuirsi nelle vicine aree verdi, da cui peraltro non migrano gli esemplari ancora immaturi, che rinvengo invece occasionalmente sotto i vasi o i pezzi di tronchi che accolgono anche lo sviluppo delle grosse larve dello Scarabeo rinoceronte (*Oryctes nasicornis*).

La lenta migrazione dei rospi nelle umide notti di Febbraio paga al traffico locale il tributo di alcuni esemplari schiacciati; ma la popolazione è in forte espansione ed ha emarginato la presenza, prima esclusiva, del Rospo smeraldino (*Pseudepitalea viridis*) che si mantiene in altre aree prossime.
Poi sono arrivate le Rane; la loro comparsa, tre anni fa, mi ha sorpreso, e può essere spiegata con una migrazione dagli stagni di altre villette del paese dove le so presenti: sono arrivati una quindicina di esemplari di piccola taglia, che hanno dovuto attraversare due strade e molti ostacoli; negli anni essi sono cresciuti in dimensioni, diminuiti di numero, e, credo, prossimi alla maturità sessuale ed a deporre, forse già quest'anno, gli ammassi di uova.
Le rane verdi compaiono nella nostra regione con popolazioni ibride ed ibridogenetiche: quelle autoctone della Romagna 'dovrebbero' appartenere al 'synklepton' formato da *Pelophylax lessonae* e dal suo ibrido *P*. Kl. *esculentus* generato con *P. ridibundus*; tuttavia ricerche morfometriche e molecolari stanno evidenziando anche da noi la presenza di altre specie (*P. ridibundus* e *P. kurtmuelleri*), per cui senza un accurato studio appare difficile dire 'cosa' siano le 'mie' rane.
Un maschio, penso solitario, di Raganella (*Hyla intermedia*) lancia da anni il suo forte richiamo da una zona di fitti cespugli, all'approssimarsi di un temporale.
Da qualche mese lo stagno, come altri nei giardini vicini, subisce l'incursione del grande Airone cenerino (*Ardea cinerea*) che ha appreso l'uso di pescare pesci e rane anche in queste piccole raccolte d'acqua tra le case.
Mentre i rospi si moltiplicavano nel mio stagnetto, nelle campagne i fossi si presentavano quasi asciutti a seguito della ormai costante siccità primaverile, e, anche a causa della capillare presenza del Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), è diventato davvero raro vedere rospi o sentir cantare le rane nei canali; così anche piccoli siti riproduttivi diventano fatti non irrisori per la permanenza degli anfibi nell'area.
Queste storie non testimoniano eventi né eccezionali né di grande portata biologica, ma sono la prova della 'potenza' della vita che, anche se compressa dalle attività antropiche, non trascura di utilizzare ogni opportunità per affermarsi, e può essere in questo aiutata con gesti semplici e di poco sacrificio.

Indirizzo dell'autore:

Leonardo Senni,
via L. Pirandello, 13 – 48012 Bagnacavallo
e. mail: calosoma@libero.it